

IL PRIMO SPORTIVO D'ITALIA

Il Duce, al volante d'una veloce Alfa inaugura la bella pista del Littorio

«...la Pista del Littorio sarà inaugurata il 24 maggio».

Così terminava il laconico comunicato, dal quale, meno di due mesi or sono, era dato l'annuncio ufficiale che l'iniziativa della Compagnia Nazionale Aeronautica — approvata dal Duce — entrava nella sua fase di realizzazione.

Ieri 24 maggio — in ogni sua parte ultimata — la pista automobilistica del Littorio ha avuto la sua solenne e caratteristica inaugurazione.

Per quanto il clima fascista potesse aver abituato tutti a vedere attuate le iniziative più audaci, con una prontezza, una puntualità ed una precisione che non hanno riscontro se non nella genialità della loro ideazione, non è mancato, forse, qualche dubbio sulla possibilità che anche questa volta «il fulmine tenesse dietro al baleno». Non per scetticismo, ma perchè veramente grandiosa, gigantesca, era l'opera e ristretto il termine nel quale doveva essere fornita.

Invece — ancora una volta — la volontà, e la genialità dei capi, l'abilità dei dirigenti tecnici, l'impetuosità dei mezzi impiegati e l'operosità mirabile delle maestranze — pervase di uno spirito di intima disciplina — hanno vinto ogni difficoltà materiale, hanno battuto l'incorribile nemico: il tempo.

Che cosa sia una pista di quattro chilometri di sviluppo, larga dodici metri, e con una curva sopraelevata di trecento metri di raggio ed una pendenza capace di permettere medie di oltre centotrenta chilometri l'ora, giudicherà il gran pubblico che domenica prossima, per il Reale Premio Roma motociclistico, ed il 7 giugno per il Reale Premio Roma automobilistico, affollerà ogni ordine di posti al nuovo autodromo di Roma.

Chi, però, ha visto, di giorno in giorno, progredire l'opera poderosa non può esimersi dall'ammirare il prodigio di tecnica e di lavoro che l'ha creata.

Su di un terreno allo stato, diretto così, naturale spuntò prima il tracciato. Poi, macchine ed uomini vi incisero un solco largo e profondo: il letto della massiciata. Altre macchine vi recarono il materiale di consolidamento e ve lo compresero perfettamente. Infine il manto di cemento coprì l'anello delle velocità.

Questo per i tratti piani. Per le curve sopraelevate sorsero enormi sostegni di cemento armato, come costole di un animale gigantesco, che neppure le epoche preistoriche videro mai l'eguale. Ed anche questa parte delicata e difficile fu ultimata: il 24 maggio batteva alle porte, ma la lotta era vinta.

Nel più radioso sole di maggio, così come sedici anni or sono arrise alla gioventù d'Italia che balzava verso l'olocausto glorioso della trincea, tra il garrire delle bandiere tricolori questo nuovo campo di cimenti sportivi, di affinamento delle volontà e di addestramento tecnico, ha avuto il battesimo più significativo e più solenne: il Duce ha voluto inaugurare la pista tracciandovi, prima di ogni altro, alcuni velocissimi giri.

Il Capo del Governo è giunto all'Aeroporto del Littorio poco dopo le 10, salutato da entusiastici applausi dalla grande folla che assisteva alla cerimonia dai viali dell'Aeroporto e dagli invitati che dall'alto della «Casa delle Ali» tutta pavesata di bandiere, dominavano l'ampia pista.

Erano a ricevere S. E. Mussolini i dirigenti della Compagnia Aeronautica Nazionale, conte Giovanni Bonmartini e principe Massimo Lancellotti, il prefetto Montuori, il sen. Guglielmi vice-presidente del R.A.C.I., il sen. Gallenga e molte altre personalità sportive.

Al seguito del Duce erano S. E. Giunta, sottosegretario alla Presidenza; l'on. Lando Ferretti, capo dell'Ufficio Stampa; l'on. Starace, vice-segretario del Partito; ed il governatore principe Boncompagni.

Il Duce, seguito dalle autorità, si è subito recato ad inaugurare il quadro grafico delle linee aeronautiche che da tutta Europa convergono a Roma. Ha quindi assistito all'alza bandiera compiutosi fra religioso silenzio dei presenti, al suono della «Marcia Reale».

Si è poi recato sulla pista dove fra i ferrei piloni della passerella trasportabile — un'altra geniale innovazione della pista del Littorio — era teso il nastro tricolore che ha tagliato tra rinnovati applausi della folla.

Il Capo del Governo ha poi passato in rivista i fascisti romagnoli che hanno compiuto in motocicletta la Predappio-Roma, intrattenendosi poi affabilmente con loro. È salito, poi, su di una Alfa da corsa insieme al conte Bonmartini ed impugnato il volante ha iniziato a fortissima velocità il giro della pista compiendolo in poco più di due minuti.

Il fulmineo passaggio della macchina del Duce dinanzi alla «Casa delle Ali» è stato salutato da un applauso entusiastico che si è ripetuto ancora più vibrante quando S. E. Mussolini, compiuto ancora più velocemente un secondo giro di pista, si è fermato dinanzi ai boxes ed è disceso dalla macchina.

Terminata la cerimonia dell'inaugurazione il Duce ha espresso il suo alto compiacimento al conte Bonmartini, e quindi, ossequiato dalle autorità, ha lasciato l'Aeroporto assieme con l'on. Giunta tra nuove entusiastiche acclamazioni della folla.

La pista del Littorio ha iniziato subito la sua attività. Gli intervenuti alla cerimonia della inaugurazione a bordo delle loro macchine hanno compiuto dei giri di prova sicché in breve l'anello di cemento armato si è affollato di automobili di tutti i tipi mentre la musica dell'Aeronautica suonava delle gaie marce militari.

Circa 200 macchine hanno provato la pista facendo godere ai loro guidatori le emozioni della velocità.